

Gabriela Bodin

Nata a Focsani (Romania), vive e lavora a Bergamo.

*Nessun mortale può mantenere un segreto: se le labbra restano mute, parlano le dita.*

Sigmund Freud

Angoscia. Attrazione. Paura. Negazione. Realtà. Espressione. Maschera. Corpo. Apparizione. Rifugio. Queste sono le parole che vengono in mente davanti ai quadri di Gabriela Bodin, quasi sempre ritratti. Lo spettatore viene attratto dallo sconosciuto sentimento - una miscela tra angoscia e curiosità - tra negazione e attrazione degli sguardi assenti delle persone, adulti o bambini, o dei corpi degli animali che sembrano spandersi sulle superfici, raffigurate dalla Bodin. I corpi quasi scultorei, spesso e volutamente non "conclusi" dall'artista, lasciano la possibilità di terminare la loro (ri)creazione nella mente umana... Gabriela Bodin, classe '83, originaria della Romania e residente in Italia da ormai tanti anni, è un'artista con una visione speciale della realtà: dallo sfondo nero, intenso, fiammingo, dei suoi ritratti emergono sguardi misteriosi privi di qualsiasi espressione... Quello che parla nelle tele dell'artista sono le forme e i colori... i corpi espressionisti, i colori scuri, forti... se non sono gli occhi, saranno le mani ad esprimere il sentimento interiore del corpo nelle effigi della Bodin. La sua arte ha il carattere dell'espressionismo simbolico, se si fa un richiamo al Simbolismo, quello di Böcklin, e all'Espressionismo della tradizione tedesca, in particolare quello di Nolde, Dix, Kirchner e Munch, tuttavia si sente l'influenza anche del tardo

surrealismo, se pensiamo a Francis Bacon, al quale pericolosamente risale quel senso di angoscia interiore così comune per tutti i quadri della Bodin...

Le opere inedite di Gabriela Bodin esposte in galleria OpenArt Milano sono tele e carte – una miscela di materiali, un miscuglio anche delle tecniche: tra olio, acrilico, bitume – scelti per raffigurare l'inquietudine dei suoi soggetti. I corpi "carnali", che derivano dalla lezione di Lucian Freud, comunicano attraverso delle pennellate così definitive, robuste, ruvide della Bodin, parlano, diventano essi stessi voci che cercano di far affiorare le proprie ansie e le angosce, a discapito dell'esteriorità. L'enigma del lavoro artistico di Gabriela Bodin consiste proprio in questa miscela nell'esprimere l'interiorità attraverso le paure per mezzo della gamma cromatica scura, con dei dettagli acidi sopra la materia (delle linee sottili ma di colori contrastanti "fosforescenti" che "cancellano" il volto o il corpo), che diventano tracce distintive del suo lavoro.

Il famoso "voglio che la pittura sia carne" di Lucian Freud diventa realtà, il "principio attivo", l'obiettivo dell'arte della giovane artista: il corpo, a volte disturbante, è il vero protagonista, che fa apparire tutta la vastità delle sensazioni. Subito. Adesso. In questo momento. In questo vero sguardo, così scrupolosamente "sfumato", cancellato.

Le opere, dai titoli sempre impersonali, generici, come "Boy with a Dog", oppure "La ragazza con sguardo abbassato", danno la possibilità allo spettatore di attribuire al raffigurato le proprie esperienze. Allo stesso modo le scritture misteriose, i numeri, le formule matematiche, le parole "abbandonate" sulla superficie del quadro "per caso" dall'artista, lasciano che il risultato sia un'unione concettuale degli sconosciuti: quelli raffigurati dalla Bodin e quelli dentro di noi.

*Dietro i tuoi pensieri e sentimenti, fratello, sta un possente sovrano, un saggio ignoto – che si chiama Sé. Abita nel tuo corpo, è il tuo corpo. Vi è più ragione nel tuo corpo che nella tua migliore saggezza.*

F. Nietzsche, Così parlò Zarathustra

Tatiana Martyanova

Ancorché giovane è artista tosta, di sicure potenzialità pittoriche e sa destreggiarsi con altrettanta confidenza tra concorsi, mostre, network, free magazine, promozioni, fotografie eccetera, anche in versioni internazionali. Questo va detto subito per levare l'ingombro delle eccedenze (d'enfasi) e riconoscere che convivono in lei un vigilante senso comune dell'arte e un'altrettanto consapevole operazione di filtraggio o di attenzione al mercato, da sviluppare con scelte semplici una pittura figurativa di taglio realistico, tenendosi lontana da certi disastri del post-moderno. Nei suoi lavori (un buon numero si possono ancora vedere all'Atelier Ferrari in via Oldrado a Lodi, poi andranno a Milano alla Libreria Franco Angeli) sono chiari gli interessi e le differenze iconografiche. A un primo momento può sembrare che il succo di tutto sia il colore. Certamente la scelta del colore rivela gusto, avversioni, desideri, paure, pensieri reconditi e passioni tradite. Ma la vera forza delle sue pitture sta nelle architetture: icone di passaggi epocali che coinvolgono edilizia, industria, strutture della mobilità, da lei rappresentate come prigione di tutte le ghost cities. Sia pure senza particolari scelte di linguaggio innovativo, provocatoriamente, con acutezza e visionarietà pittorica, la Bodin ri-descrive i rottami dello sviluppo espansivo delle metropoli, dove oggi nulla è più grigio del grigio e nulla è più vuoto del vuoto lasciato dal fiume di automobili che scorrono. Non so se pensi a Focsani sua città natale, o a qualche altra città della Romania o a Roma, dove ha vissuto alcuni anni. Di certo viene espresso con sicuro gusto scenografico realista l'espansa minacciosa aggressività delle nostre città, tutto sommato noiose anche se imbottite di notti bianche o di settimane della moda, dal momento che l'assente è l'uomo vivo non la luce dei lampioni. Nei suoi paesaggi urbani, negli angolosi città senza traccia di colore l'artista sembra far

prevalere un'immaginazione "televisiva" e la convenzionale inclinazione a usare scenari di presa sul pubblico, che fanno ricordare i pittori di scuola "parigina" intenti, all'opposto, a proporre le colorite vivacità e intensità delle città europee di fine secolo. L'emozione comunicata non è né di stupore né di meraviglia, ma di natura poetica. Per dirla con un Guido Oldani che cita Husserl, «la verità è sempre più ampia dell'evidenza». La mutazione delle città è colta dall'artista con una sorta di innamoramento lirico, non di denuncia ma di consapevolezza. Se il tema è però letto cogli altri soggetti – i ritratti, le figure, i nudi, gli interni, gli oggetti – si è indotti ad accostare la pittura della Bodin a qualcosa di più esistenziale, che riguarda la vita, il temperamento e il carattere e perfino gli affetti e i sentimenti dell'artista. In figurazioni come l'Ultima cena (una grande tela dove gli apostoli e il Cristo sono assenti e tutto sembra proiettarsi in uno spazio indefinito); nei corpi femminili prigionieri di acque dove annegano chissà quali vergogne o invocano inascoltate speranze di salvezza; nelle plasticità di corpi mixati a lacerti di parole (lettere d'amore?) e testi spesso mimetizzati in raffinati collage; nei ritrattirecenti, accentuati da un segno espressionista e dai contrasti chiaroscurali, si manifesta un che di ansiogeno, di inquietante e apprensivo. L'istintività dell'esintesi grafiche, l'intensità dell'impatto emotivo affidato al nero, la rafforzata opposizione bianco/nero che supera i precedenti addolcimenti degli spruzzi luce/oro, conferiscono ai lavori della Bodin un tocco di raffinatezza e di eleganza. Il perché delle scelte è nelle sue parole: «La mia ricerca artistica è iniziata con un dispetto verso la mia professoressa di belle arti che mi impediva di utilizzare il nero nella pittura spiegandomi che sporca l'opera. Mi sono accorta che questo non-colore ha invece la forza di creare atmosfere profonde e rispecchiare perfettamente il mio carattere e il mio stato d'animo. Il mio obiettivo è catturare l'attenzione del passante, trasportarlo in un'altra dimensione e suscitargli emozioni d'ogni tipo. Il colore nero è fondamentale. Evitando accumuli di tonalità diverse, scelgo soltanto combinazioni appropriate, rimanendo fedele all'idea delle opere»

Aldo Caserini

Nelle visioni postmoderne di Gabriela Bodin, invece, anche la luce sembra sprofondare in un abisso oscuro, dove un cielo nero fumo cola le sue lacrime di metallo su indifferenze e rimpianti, mentre un treno cieco continua la sua corsa verso il nulla e le macchine sfrecciano senza direzione, uniche tracce di colore nello spettro di una città svuotata, assente, scheletrita: sono scenari -tossici-, ansiogeni, accentuati da un evidente contrasto chiaroscurale, dalla rapidità del segno, da un'istintiva sintesi grafica e concettuale d'intenso impatto emotivo.

Emanuela Dho

## SOLO

2012 "La realtà dell'espressionismo simbolico" a cura di Tatiana Martyanova

2010 "Ricordi d'infanzia", Galleria Magazzini dell'Arte, Crema; Libreria Franco Angeli, Milano;

"In transito", ex-Chiesa dell'Angelo, Lodi.

2009 Pro Loco di Crema; Galleria Oldrado da Ponte Lodi.

## COLLETTIVE

2012 "Labili Confini" Mostra Collettiva a cura di Antonella Trapanese, OpenArtMilano, Milano

2011 finalisti MAG PRIZE nella galleria SpaziArti Ungallery, Milano; "Artisti Europei a Cremona", Centro Culturale Città di Cremona; "Fondazione Giacinto Facchetti" "Artisti per la ricerca" raccolta fondi attraverso l'arte, ex-Chiesa dell'Angelo, Lodi; "Passion", Galleria D'Art Visual a Menaggio, Como; "Rassegna d'arte", via Oldrado da Ponte, Lodi; "Respect", Galleria D'Art Visual a Menaggio, Como; "SEVEN (Invidia)", Villa Vannucchi, San Giorgio a Cremano, Napoli. A cura di Roberto Ronca; "Palazzo dei Muratori", Romano di Lombardia; "Seduction", Galleria D'Art Visual a Menaggio, Como; "Rocca San Giorgio", Orzinuovi.

2010 "THE OTHER SIDE", Galleria D'Art Visual, Menaggio, Como; "30x30", Galleria Oldrado da Ponte, Lodi; "SEVEN (GOLA)", Villa Vannucchi, San Giorgio a Cremano, Napoli. A cura di Roberto Ronca; Libreria Franco Angeli, Milano; Galleria Oldrado da Ponte, Lodi; Galleria Magazzini dell'arte, Crema.

2009 "30x30", Galleria Oldrado da Ponte, Lodi; Finalisti del premio GhigginiArte giovani VIII edizione, galleria Ghiggini, Varese; "Gabriela Bodin e Andrea Pescio", Galleria Oldrado da Ponte, Lodi; "Luce-colore-anima", ex chiesa di San Vitale-centro culturale, Cremona; "Premio GhigginiArte giovani:tra conferma e ricerca" Galleria Ghiggini, Varese; Collettiva in Estonia; "Collettiva con le stelle" Galleria Oldrado da Ponte, Lodi; "Figurazione", Galleria Vista arte e comunicazione, Roma.

2008 "Albero senza titolo" Galleria Tina Parodi, Milano. A cura di Mariangela Maritato; "Urban War", Galleria immagine color, Genova. A cura di Emanuela Dho.